

Le azioni del PON Metro Digitale. L'agenda Digitale di Bologna.

Il 12 maggio 2017, nell'ambito dei Marconi Radio Days 2017, si è tenuto l'incontro "Le azioni del PON Metro Digitale. L'Agenda Digitale di Bologna".

La giornata è stata un'occasione di lavoro e confronto per rendicontare quanto è stato fatto, illustrare le azioni previste e promuovere una nuova fase di collaborazione per definire l'Agenda digitale e supportare la diffusione del digitale come leva di crescita e inclusione per tutti.

Dopo una mattinata in cui si sono succeduti interventi di inquadramento più politico con Matteo Lepore, Assessore del Comune di Bologna, Antonio Samaritani, Direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale italiana, Massimo Vanni, Responsabile dell'Agenda Digitale per il PON Metro Agenzia per La Coesione Territoriale, Raffaele Donini, Assessore ai Trasporti, Reti Infrastrutture materiali e immateriali, Programmazione territoriale e Agenda Digitale, Lorenzo Lipparini, Assessore a Partecipazione, Cittadinanza attiva e Open data, Comune di Milano e (via video) Flavia Marzano, Assessorato Roma semplice, Comune di Roma. Successivamente con una tavola rotonda sono emersi alcuni possibili sviluppi dell'agenda digitale bolognese con i referenti del Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana Bologna, Lepida spa, Municipia, I-Consulting, HER – Human Ecosystems Relazioni. Al pomeriggio i lavori sono proseguiti nell'ambito di tre differenti tavoli di lavoro:

- **Tavolo 1:** Verso una strategia dedicata ai Dati;
- **Tavolo 2:** Il digitale come ambiente di collaborazione e strumento di partecipazione civica;
- **Tavolo 3:** Cocreazione e nuove competenze.

Ai partecipanti di ogni tavolo sono state consegnate delle schede per raccogliere maggiori dati e suggerimenti sulle strategie e gli strumenti da mettere in campo nell'ambito dell'Agenda digitale. Di seguito un'analisi dei dati raccolti.

Numero partecipanti ai tavoli

Tavolo 1: Verso una strategia dedicata ai Dati	16
Tavolo 2: Il digitale come ambiente di collaborazione e strumento di partecipazione civica	14
Tavolo 3: Cocreazione e nuove competenze	21
Totale partecipanti	51

Partecipanti ai tavoli di lavoro per ente di appartenenza:

Settore pubblico	13
Università, centri di ricerca, istituzioni scolastiche, enti di formazione	9

Società di consulenza, fondazioni, enti di ricerca privati	15
Associazioni, cooperative e imprese sociali, organizzazioni non profit	11
Start-up e Fab Lab	2
Persone individuali	1

L'Agenda digitale del futuro

Di seguito le **maggiori attività che vorrebbero essere incontrate nell'Agenda digitale**:

- **Servizi pubblici e pratiche burocratico-amministrative:** strumenti di accesso facilitato e con apparato di tutoring ai servizi e alle attività dell'amministrazione (delibere, gare, risultati di gare, bilanci), procedure burocratiche online.
- **Informazioni e comunicazioni della PA:** coordinate, sia verso l'esterno, sia verso l'interno.
- **Strumenti di inclusione e partecipazione:** strumenti che favoriscano un concreto empowering locale e dei cittadini, anche più svantaggiati ed esclusi. Percorsi di partecipazione accessibili e non definiti a priori;
- **Luoghi di cocreazione, produzione e laboratori digitali:** azioni di condivisione di conoscenza volte alla coproduzione e alla coprogettazione (es. in ambito culturale digitalizzazione e apertura di patrimonio culturale; strumenti e attività per la coprogettazione di spazi e servizi orientati ad un maggiore empowerment dei cittadini) attività di costruzione reale-digitale nelle scuole, nei musei e anche nei luoghi della città a rischio.
- **Strumenti e attività di formazione e scambio di competenze:** strumenti di educazione civica digitale per tutte le età, azioni di condivisione di talenti, strumenti e azioni che si concentrino sul futuro professionale e sull'educazione all'imprenditorialità dei cittadini, compresa l'integrazione dei servizi di orientamento e riorientamento scolastico e lavorativo (es. estensione di piattaforme, spazi, forum finalizzati all'occupabilità in ambienti di rete, azioni dedicate alla peer education; sostegno ad attività formative come i tirocini, servizio civile, alternanza scuola lavoro, progetti sperimentali di educazione/alfabetizzazione all'ecosistema digitale e all'utilizzo degli open data).
- **Strumenti di collaborazione:** creazione di luoghi di incontro e scambio non solo fisici ma anche online tramite l'utilizzo di network digitali e strumenti open che permettano soprattutto l'incontro tra generazioni diverse, tra migranti e locali, tra comunità fisiche del centro e della periferia.
- **Open data:** uso dei dati come strumento di attivazione civica e conoscenza, nonché di identificazione delle emergenze sul territorio metropolitano (anche grazie all'utilizzo dei dati monitorati dai social media). Strategia di utilizzo dei dati per soggetti privati volti alla creazione di impresa e la promozione turistica. Coinvolgimento delle scuole e formazione sull'utilizzo dei dati e la loro visualizzazione e lettura. Creazione di open data generativi e con finalità di inclusione sociale, anche grazie al coinvolgimento non solo dei residenti ma degli utilizzatori dei quartieri.

La data strategy della futura Agenda digitale

Con riferimento al tema open data, ai partecipanti del "Tavolo 1: Verso una strategia dedicata ai Dati" è stato chiesto di mettere in luce quali elementi possono garantire una data strategy di successo, la realizzazione di un ecosistema digitale metropolitano per la condivisione dei dati.

Secondo i partecipanti, una **buona data strategy deve**:

- Essere nativamente predisposta alla condivisione, ovvero essere attenta agli aspetti “organizzativi” o supporto di una gestione dei dati
- Essere attenta al coinvolgimento di stakeholders con patrimonio informativo privato e all’impatto reale; avere strategia di ingaggio di soggetti industriali/startup;
- Essere capace di gestire dati emergenti;
- Prevedere una maggiore inclusione nella definizione dei dati;
- Usare visualizzazioni semplici e comprensibili anche ai non esperti ed essere accompagnata da un piano di educazione e comunicazione verso cittadini sulle azioni in atto;
- Offrire chiarezza nelle caratteristiche delle fonti e quindi dei dati;
- Essere monitorata al fine di garantire un controllo continuo stabile del valore generato e di garantire un suo continuo aggiornamento
- Prevedere un accesso univoco ai vari servizi, permettendo poi di selezionare quelli di proprio interesse;
- Avere un’infrastruttura dati flessibile (facilmente modificabile);
- Deve essere basata e trasmettere una cultura del dato forte e diffusa nell’amministrazione, essere accompagnata da strumenti informativi, di scambio di una visione condivisa e di training;
- Essere orientata all’accessibilità e interoperabilità; Essere aperta, trasparente, inclusiva, utilizzo di vocabolari controllati e condivisi dei dati;
- Essere sostenuta da un team multidisciplinare che metta al centro i bisogni di diversi profili di utenti e garantisca trasparenza/approccio agile;
- Garantire: aderenza agli standard individuati; definizione di processi completi e ripetibili per la produzione dei dati; individuazione e condivisione dati di base ai quali l’intera infosfera possa fare riferimento;
- Avere un valore d’uso percepito e misurabile nel miglioramento della qualità della vita urbana.

Per quanto riguarda invece gli strumenti suggeriti per la realizzazione di un **ecosistema digitale metropolitano** per la condivisione dei dati, i partecipanti hanno indicato:

- cataloghi accompagnati con esempi d’uso e ontologie condivise; standard nazionali e internazionali; framework di regole specifiche condivise e in grado di favorire l’interoperabilità e la metadattazione;
- inclusione della logica economica a base di produzione e analisi dati;
- city-data e cultura del DATA management;
- open data generativi;
- reti veicolari per migliorare viabilità e parcheggi; info real-time su trasporti e servizi
- creazione e attivazione di tavoli di lavoro che coinvolgano i principali soggetti industriali attivi sul tema dati;
- monitoraggio della percezione dei cittadini sull’evoluzione della piattaforma di condivisione dei dati;
- puntare su un approccio che metta al centro il cittadino e l’esperienza utente nella progettazione dei servizi e delle attività offerte.

Le comunità e l’Agenda digitale

In termini demografici, le comunità indicate come **destinatari prioritari** dell’Agenda digitale, i rispondenti hanno indicato:

- **i giovani**, con particolare riferimento ai millennials, ai neet
- le fasce sociali deboli, escluse dall’accesso agli strumenti culturali e materiali necessari alla formazione digitale.

- un'altra comunità identificata dai rispondenti è quella dei “non-nativi digitali”, con particolare riferimento agli anziani.

In termini sociali, la presenza di attività destinate alle periferie e all'inclusione digitale delle categorie “a rischio” è trasversale e fondamentale. In particolare, i **migranti (compresi i minori non accompagnati) e i cittadini a reddito basso** sono le comunità che i rispondenti hanno indicato come primi destinatari dell'Agenda digitale. A queste si aggiunge anche la comunità **disabile** e i soggetti a maggiore rischio di esclusione dall'Agenda digitale come:

- le persone con deficit intellettivi o affette da altre malattie cognitive e fisiche;
- le persone che non hanno un accesso privilegiato alla cultura e alle risorse informative;
- persone e gruppi sociali in conflitto con la PA;

Emerge inoltre la particolare richiesta di costruire un'agenda che tenga conto delle differenze di genere. Risulta inoltre segnalato, seguendo casi avvenuti in altre città, il carcere della città come luogo di inclusione digitale.

Alcune delle comunità individuate come destinatari prioritari dell'Agenda digitale, soprattutto in termini demografici e sociali, sono state anche indicate come comunità a rischio di esclusione dai benefici dell'Agenda stessa. E' interessante notare che sono state indicate come a rischio di esclusione le persone che hanno bisogno di un contatto umano diretto e che non sono autonome nel comunicare con il linguaggio digitale. Tra le azioni utili per favorire le popolazioni “deboli”, i partecipanti hanno proposto strumenti e strategie online e offline come:

- chiara definizione del target e specificazione di quali sono i soggetti “deboli” per declinare la strategia e adeguare strumenti ad azioni;
- corsi di alfabetizzazione informatica/digitale e dotazioni tecniche nelle aree rurali e periferie;
- attivare strumenti di prossimità al fine di avere “antenne” sul territorio in ogni quartiere per rilevarne i bisogni e studiare soluzioni.

Spostando l'analisi sulle comunità settoriali, la **comunità scolastica** è stata indicata come un attore cruciale per l'implementazione efficiente ed efficace dell'Agenda digitale. Si aggiungono le comunità che fanno riferimento ai settori della mobilità, in particolare la comunità relativa all'uso della bicicletta, delle imprese e professionisti, del turismo, della cultura, dei designer e degli artisti, dell'Università e dei centri di ricerca.

In termini **territoriali**, emerge la necessità di un'Agenda digitale che si riferisca alle comunità della periferia e dei quartieri ma che mantenga una scala sovra-comunale.

Strumenti di ascolto offline e opportunità digitali nell'Agenda

Tra gli strumenti e le azioni orientate a **integrare l'ascolto offline dei bisogni con le opportunità offerte dal digitale**, i partecipanti hanno indicato:

- ricomporre la distanza tra definizione/produzione/raccolta del dato on-line dalle opportunità off-line;
- sistemi dedicati al word-of-mouth, toolkit per creare applicazioni;
- rendere stabili i processi di ascolto dei cittadini (v. Laboratori di quartiere) e di condivisione attraverso la creazione di “luoghi” fisici e digitali dedicati;
- andare in centri di aggregazione sul territorio in cui è possibile incontrare particolari categorie di utenti e realizzare interviste, utilizzare i media più tradizionali (radio e Tv locali) o approfittare di feste di quartiere e simili per promuovere attività e attività di formazione

- formazione dei centri che aiutino praticamente il cittadino nell'avvicinarsi al patrimonio open data a partire dai propri interessi e bisogni;
- verbalizzazione tramite trascrizioni automatiche delle riunioni e loro pubblicazione come documenti digitali ricercabili;
- progettando insieme partendo dai bisogni e non dall'id.

I luoghi dell'Agenda digitale

Tra i luoghi di inclusione identificati, oltre ai più classici luoghi di aggregazione quali le piazze, mercati di quartiere, biblioteche, i centri sociali, le palestre e i luoghi dello sport, le scuole, l'università, i giardini di quartiere e di periferia, sono stati individuati:

- le fabbriche, le aziende, i luoghi di lavoro;
- i centri sociali occupati e i luoghi non istituzionali;
- i luoghi di passaggio quali le strade, le fermate degli autobus, gli spazi in entrata e uscita da centri di aggregazione;
- i luoghi virtuali, come i social network e le piattaforme per l'apprendimento;
- tutti i luoghi in cui ci sia la possibilità di accedere al wifi.

Osservazioni trasversali e suggerimenti per la futura Agenda digitale

- Attivare un processo di codesign della piattaforma;
- Creare un'agenda digitale inclusiva delle diverse persone che vivono la città;
- Fare uno sforzo per coordinare le diverse componenti dell'agenda digitale e operare un'integrazione con il livello regionale al fine di evitare la frammentarietà degli strumenti (condivisione di standard tra livelli e attori diversi che usufruiscono dell'agenda).
- Immaginare per i luoghi di inclusione partecipati offline una corrispondente rappresentazione digitale e attraverso percorsi di codesign implementare on line servizi di cui l'off line può beneficiare